

Dopo il terremoto Lo scontro fra le due placche, la carta dei pericoli

L'Emilia e Firenze, basso rischio sismico con tante incognite

Il geologo: grandi scosse? Possibili, sono statistiche

L'onda della scossa è arrivata fino al Giglio. Fino agli scogli su cui i ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Invg) hanno posizionato i loro strumenti per controllare i movimenti della Costa Concordia. E gli scogli che stanno proprio di fronte alla grande nave spiaggiata si sono mossi di un millimetro e mezzo. Potrebbe sembrare una sciocchezza, in realtà non è così. Dicono gli esperti («Sembra poco, ma strumentalmente è forte. Il rumore della scossa è stato mille volte superiore al rumore di fondo al Giglio», dice Gilberto Saccorotti, primo ricercatore alla sezione di Pisa dell'Invg).

Una scossa di intensità medio-alta (5,9 della scala Richter) nel mezzo della Val Padana. In un territorio classificato, come la piana fiorentina, di terza categoria, vale a dire medio-bassa sismicità. Quando ad esempio L'Aquila è in prima categoria con la scossa distruttiva del 2009 con una magnitudo pa-

ri a 6,3 della scala Richter. Poca differenza con il sisma di domenica notte che si è sentito e ha fatto sentire i suoi effetti fino al Giglio. Ma che sta succedendo in Val Padana? E allora che potrebbe succedere nella piana fiorentina, zone classificate a medio-bassa sismicità, al livello 3, contro il livello 2 del Mugello e di tutta la dorsale apenninica? Le mappe sismiche devono essere riviste? I rischi sono aumentati? «Pianura Padana, piana fiorentina — spiega Saccorotti — sono considerate a bassa pericolosità, ma per noi la bassa pericolosità è data non solo dall'intensità delle possibili scosse, ma dalla loro frequenza. Nella zona Padana dunque ci sono stati meno eventi, anche se in passato piuttosto forti (ad esempio Ferrara con una magnitudo di 5,5 nel 1570 o Firenze con un evento simile nel 1895), ma non è stata una sorpresa totale. La zona di criticità

tra Ferrara e Modena era conosciuta».

Il terremoto di domenica «è figlio sempre del solito meccanismo», dice il ricercatore dell'Invg. Dello «scontro» tra le due maledette placche Adria (adriatica) e Africana (tirrenica). «Che in questo caso rispetto alle scosse che siamo abituati a registrare sulla catena apenninica si sono scontrate una contro l'altra scatenando un meccanismo compressivo», spiega Saccorotti. La domanda delle domande al solito è quella che più odiano gli studiosi: ma ora, anche qui nella piana fiorentina cosa ci dobbiamo aspettare? Quali previsioni? «Le nostre capacità di previsione non arrivano al dettaglio, possiamo dire che in genere che in queste zone non ci aspettiamo scosse di magnitudo superiore al 6, ma le nostre previsioni hanno grandissimi limiti. Ci basiamo su quello che è successo in passato, ma la percezione del passato è imperfetta». Perché poi ci

sono le eccezioni. Non ciò che è successo in Emilia, ma quello che è successo in Abruzzo tre anni fa. Quando il grande sisma distruttivo fu anticipato per circa un mese da piccole e frequenti scosse. «È una legge assolutamente sperimentale che in queste ore si sta confermando — racconta il ricercatore dell'Invg — dopo la scossa principale le repliche perdono via via intensità».

La Toscana comunque è un territorio per l'80% a rischio sismico (su 287 Comuni, 196 hanno i propri territori che ospitano il 70% degli edifici pubblici e privati dell'intera regione nelle fasce più pericolose). Per questo, la presidente dell'Ordine regionale dei Geologi, Maria Teresa Fagioli chiede a Regione, Province e Comuni «di andare avanti con i lavori di microzonazione, inserito già in alcuni strumenti urbanistici». Ma di risolvere soprattutto «il problema di quanto già costruito e verificarne l'affidabilità».

Alessio Gaggioli

Fino al Giglio

Il movimento è stato registrato anche dagli strumenti che monitorano la Concordia
Gli scogli si sono spostati

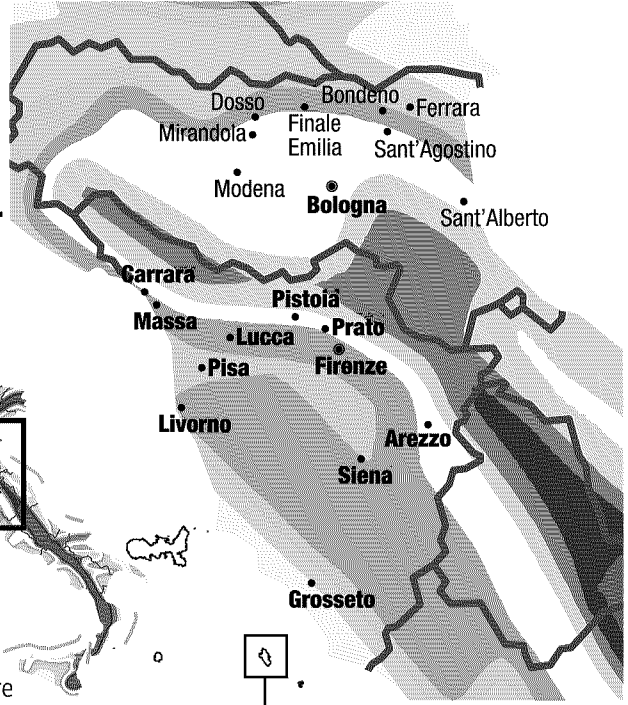


La mappa

Probabilità e intensità minore

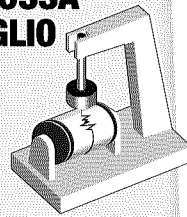


Probabilità e intensità maggiore

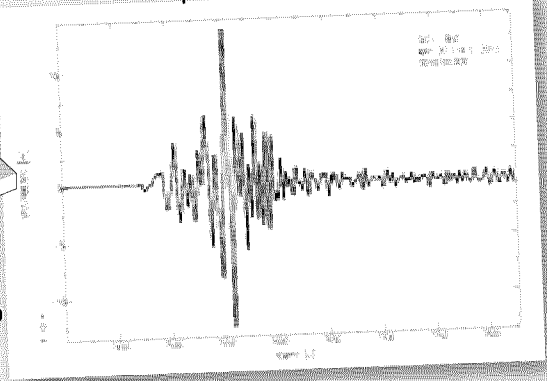


Crolli
Finale Emilia, uno dei tanti edifici crollati

LA SCOSSA AL GIGLIO



Domenica 20 ore 04:03:20
L'intensità del sisma registrata dagli strumenti di monitoraggio sugli scogli davanti al relitto della Costa Concordia



COMPUTIME